

L'ARCHIVISTA E LA BESTIA

Una donna parte verso il Nord, dove l'aspetta
un **amore diverso** e un ritorno alle origini

di MARCO ROSSARI

Dopo anni passati a catalogare vecchi libri in città, insieme a un superiore con cui ha una sporadica relazione sessuale, una donna coglie l'occasione di **cambiare aria**. C'è il lascito di un'antica famiglia da ordinare: il lavoro comporta un trasferimento a nord, in una zona blandamente turistica ma comunque **selvaggia**, e il soggiorno in una casa su un'isola, dove sistemare documenti e bauli al centro della donazione.

«La strada correva verso nord. Lei la seguì. Nel punto più in alto c'era una specie di Rubicone. Lo attraversò e iniziò a sentirsi libera. Sempre più a nord, accelerò verso i monti, piacevolmente stordita». L'arrivo porta una **sorpresa**. Ad attenderla, oltre al villico locale e a un'indiana centenaria, c'è anche un orso. Ha gli occhi piccoli e tristi, vive **legato a una catena** e sembra un tontolone, non si capisce che età abbia. La donna, rimasta

sola, comincia a parlarci, a slegarlo, a mangiare insieme a lui. In parte **ci vede sé stessa**: «Non una bestia selvaggia, ma una signora di mezza età talmente depressa da sembrare scema, una donna che ha passato nottate intere ad aspettare il ritorno del marito».

In parte qualcosa che le manca moltissimo, un'idea selvatica e primitiva di abbandono. «Le tornò in mente un conoscente che aveva affermato come fosse impossibile ormai trovare una donna che odorasce soltanto di sé stessa». Trova gli odori, l'istinto, il punto di domanda vacuo e autonomo della natura. L'orso le sembra un incrocio tra un re e una marmotta, maestoso e dolce insieme.

Lentamente **se ne innamora** e comincia ad avere, sì, una relazione con lui. Pubblicato **nel 1976 in Canada** dopo un travagliato iter editoriale, *Orso* (La Nuova Frontiera, pagg. 128, € 14,50; trad. V. Raimo) all'epoca non mancò di fare scalpore e oggi entra a pieno diritto nella galassia del **New Weird**. L'autrice Marian Engel non propugna la fuga verso una natura edulcorata, ma un ritorno alle origini misteriose e belluine dell'essere umano e del desiderio, raccontate con una sensualità e una delicatezza difficilissime da raggiungere. «Si sentiva stranamente in pace a star lì, seduta accanto a lui. Era come se l'orso, proprio come i libri, **custodisse i segreti di tante generazioni**, ma non avesse alcun bisogno di rivellarli». Lo dedicò al suo terapeuta, ma voi non fate gli orsi e lasciatevi conquistare.

Marian Engel
ORSO



LA NUOVA FRONTIERA

C'È DEL MARCIO IN UK

Gran Bretagna. Due coppie di amici, i ricchissimi e titolati Ben e Serena e i molto benestanti Martin e Lucy, si incontrano dopo tempo nel corso di un colossale party con tanto di primo ministro irritato.

E tra un pettegolezzo e un bicchiere di Veuve Clicquot, vedono emergere dal passato il ricordo di **una tragedia** che li unisce

come un giogo pesante dagli anni della giovinezza. **Elizabeth Day** nel *Party* (Neri Pozza, pagg. 304, € 18; trad. S. Prina), con un'astuzia pari a quella di una giallista e la scrittura efficace di una cronista di razza, un po' sul modello dell'*Incidente* di Losey, rivela a poco a poco la realtà del passato dei quattro amici e insieme gli eccessi

e le miserie de la **Gran Bretagna pre Brexit**.

E fa del suo racconto uno strumento per scavare nei vizi segreti e nelle pubbliche virtù dell'*upper class* britannica di cui coglie il linguaggio mentre il lettore è sedotto dal gioco e dalla curiosità. IRENE BIGNARDI



IL MANTRA POETICO

Inni agli dei e alle palpitazioni umane, bruciante desiderio e autunno del corpo. **Erica Jong**, a partire dagli anni Settanta, ha saputo intercettare **le paure di generazioni** affrontando le proprie. Scrivere poesie è per lei un'urgenza, «il pasto più importante della giornata».

Nella **raccolta poetica** *Il mondo è cominciato con un sì* (Bompiani, pagg. 96, € 12; trad. G. Granato), il sì del titolo, ispirato a un passo della scrittrice Clarice Lispector, non è cieco assenso da temere. È un respiro collettivo, è **l'abbraccio dell'innamorato** che silenzia il proprio ego, la ricerca di sintonia con il moto delle onde, il ricordo agrodolce di case infestate da memorie come fantasmi. Con prefazione di Bianca Pitzorno, il libro è dedicato alla nipote Beatrice e porta tracce di miti proiettati nello spazio, lingue palpitanti e vive.

Parole per scacciare quel timore atavico, la paura di morire. «La paura è pane / La paura è pirotecnica». Questo è il trucco, ripetere i versi come un mantra.

SOFIA MATTIOLI



I NOSTRI CONSIGLI: MIGRAZIONI

CONSIGLI PER ESSERE UN BRAVO IMMIGRATO di Elvira Mujcic (**Elliot**): si può sfuggire allo **stereotipo** dell'immigrato? Se lo chiedono l'autrice, italo-bosniaca, in Italia da 20 anni, e Ismail, un ragazzo gambiano.

CACCIATELII

di Concetto Vecchio (Feltrinelli): il giornalista ricostruisce la campagna di propaganda xenofoba contro gli italiani lanciata in Svizzera negli anni '60. Lo slogan? **Prima gli svizzeri**, ovvio.